

La primitiva cappella di s. Carpofofo si presenta quindi nettamente diversa da quella supposta anni fa dal Poeschel e finora accettata e ben più antica. L'aula è rettangolare e misura m. 3,87 x 7,07, l'abside ha una larghezza di soli m. 2,15 - 2,06 ed una profondità di m. 2,00. Le murature sono sottili (cm. 52) e costituite da pietre legate con una buona malta biancastra e posate a corsi allineati con un'altezza di cm. 33 - 40 ogni 3 file. Pietre di maggior spessore, comprese tra altre sottili, formano un motivo decorativo uguale a quello che compare nelle pareti del St-Félix di Sierre e anche qui come a Sierre la parete orientale ha uno spessore maggiore (cm. 60), riscontrabile all'esterno, ove è visibile l'attacco tra la parete meridionale originaria e l'ampliamento carolingio.

COME NEL
ST-FELIX

Non è invece possibile conoscere se all'esterno l'abside si presentasse munita di lesene oppure con pianta poligonale o a semicerchio oltrepassato. La rimozione parziale e temporanea della pavimentazione absidale potrebbe chiarire questo punto anche se ritengo qui poco probabile la presenza di lesene.

Nella parete meridionale, l'unica interamente conservata, si aprono due finestre a spalle rette, larghe cm. 59 ed alte cm. 131 all'interno e cm. 112 all'esterno. Il davanzale interno si trova ad una quota di m. 2,35 dalla pavimentazione attuale. Queste aperture si trovano spostate verso est e sembrano indicare l'esistenza di una porta originaria in corrispondenza di quella attuale che è invece medioevale. Gli archivolti delle finestre sono eseguiti con conci di pietra piuttosto regolari ed in pietra sono pure le spalle poichè nelle parti primitive della chiesa non compaiono nè il tufo nè i laterizi.

LE DUE
FINESTRE
ORIGINARIE

I resti di intonaco e le sigillature, opportunamente eseguite durante i restauri,⁵³ impediscono una lettura completa delle murature; le parti dell'abside e quelle della facciata, totalmente prive di intonaco, permettono comunque di comprenderne sufficientemente la struttura. Come si è già accennato, compaiono in queste murature corsi di pietre più grosse contenute da pietre sottili a costituire delle fasce decorative e si ritrova un'altezza variabile tra 33 e 40 cm. ogni tre corsi di pietre. Gli scapoli, cioè le pietre più minute, vengono usate inclinate in modo da mantenere l'altezza dei corsi e da offrire maggior

MURATURE
SOTTILI

resistenza.⁵⁴ L'esilità delle pareti e lo stesso metodo costruttivo di quelle del St-Félix, sembrano indicare la seconda metà del quinto o il sesto secolo come data di origine del S. Carpofofo e in accordo con tali epoche si trovano i risultati di confronti con le monofore. Queste sono infatti anteriori a quelle carolingie, fortemente strombate, ma anche a quelle dell'edificio precarolingio di Domat-Ems,⁵⁵ eccessivamente ristrette per una grande costruzione. Le aperture di Mesocco, che dovevano essere sei, avevano infatti una superficie pari a circa un sesto di quella del pavimento, notevolmente superiore a quella che possedevano gli edifici altomedievali e prossima a quella romana, se non uguale, data la posizione ventosa e montana ove sorge la chiesa.

UNA
CAPPELLA
LUMINOSA

DOCUMENTI
« RECENTI »

La più antica citazione della cappella risale al 1219, quando questa viene nominata assieme ad altre dipendenti dalle chiese plebane di S. Vittore e di Mesocco. Questa testimonianza risulta troppo recente rispetto all'antichità dell'edificio. Interessante è invece la dedica al martire Carpofofo, tipicamente comasca. La chiesa omonima, ove sono le spoglie del santo è infatti ritenuta la primitiva cattedrale di Como. L'esistenza in Milano di una chiesa dedicata allo stesso martire, già ricordata in un documento dell'813, ma la cui facciata conserva le tracce di due ampie finestre ben più antiche,⁵⁶ potrebbe però indicare un influsso milanese. Fino al secolo ottavo, infatti, i vescovi di Coira dipendevano da quelli milanesi ed almeno in un primo periodo ne subirono l'influsso. Così la pieve della Mesolcina è dedicata al martire milanese Vittore e la cappella del *castrum* al martire Carpofofo forse per derivazione dall'omonima chiesa milanese. Sembrerebbe cioè che questa cappella sia sorta in un periodo nel quale la diffusione del culto dei santi non era ancora troppo legata alle singole diocesi, oppure che sia sorta in periodo successivo per influsso comasco. Nel primo caso l'edificio dovrebbe essere del quinto o degli inizi del sesto secolo, nel secondo caso potrebbe risalire al sesto secolo e particolarmente al periodo in cui i Bizantini si opposero ai Goti e ai Longobardi.⁵⁷

COMO O
MILANO?

TRA QUINTO
E SESTO
SECOLO

In base alle indagini fin qui esposte, una datazione compresa tra la metà del quinto secolo ed il successivo si adatterebbe al S. Carpofofo; ed i confronti planimetrici, pur con i dubbi

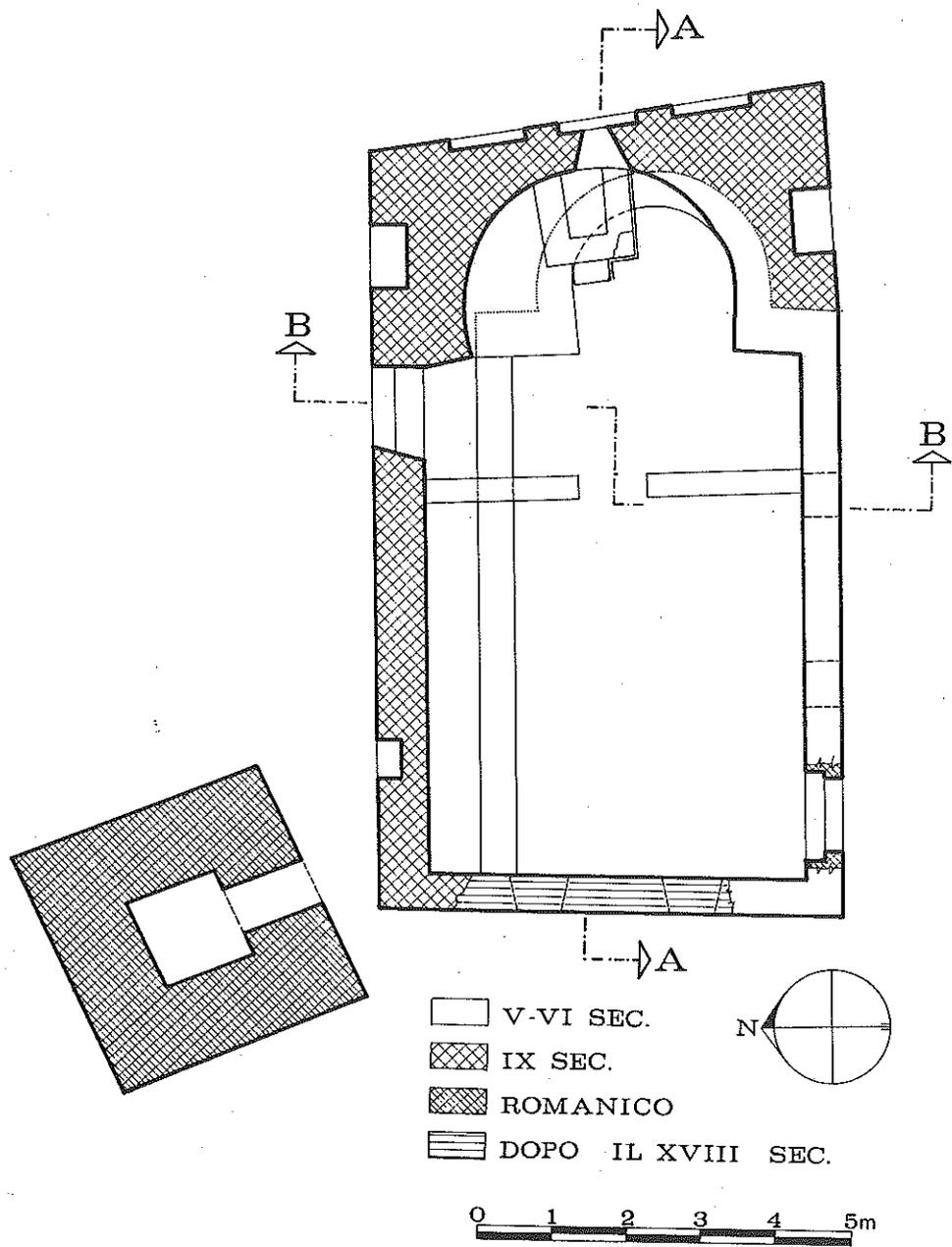
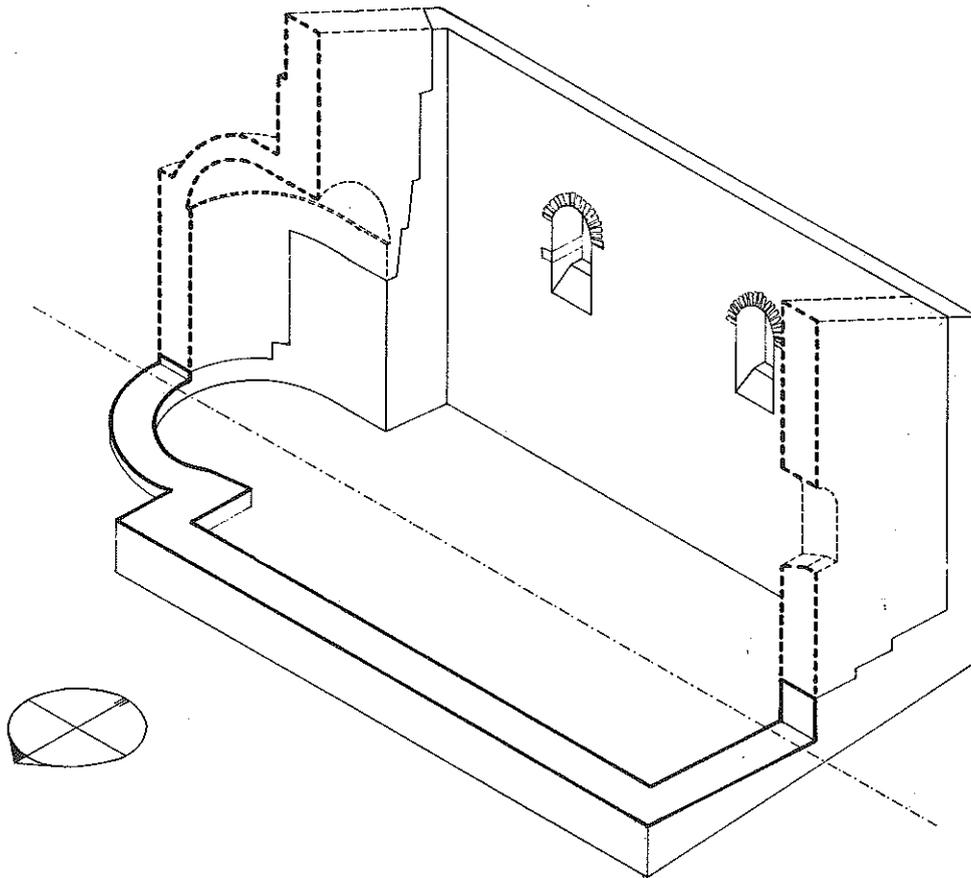


Fig. 47 - S. Carpofofo - Pianta.



----- RICOSTRUZIONE
 ----- PARTI ESISTENTI ORIGINARIE

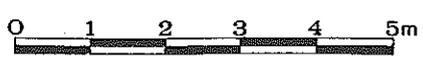
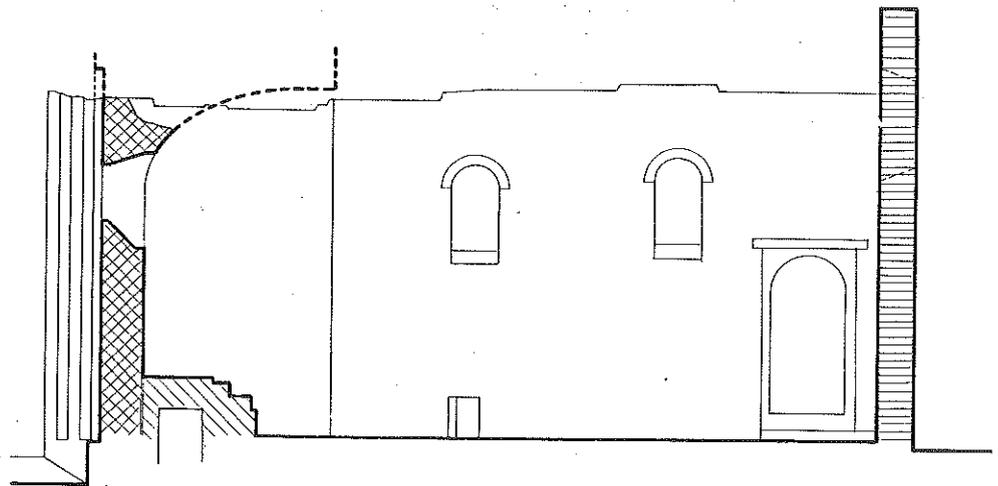


Fig. 48 - S. Carpofo - Assonometria della primitiva chiesa.



- V-VI SEC.
- ▨ INDETERMINATO
- ▩ IX SEC.
- ▧ DOPO IL XVIII SEC.

0 1 2 3 4 5m

Fig. 49 - S. Carpofo - Sezione longitudinale.

derivati dalla non conoscenza delle parti esterne dell'abside e da alcune catalogazioni di edifici non troppo sicure,⁵⁸ non farebbero che confermare tale epoca. Infatti, absidi profonde compaiono in molti edifici del quarto-quinto secolo, quali il S. Simpliciano a Milano, la S. Eufemia di Incino il S. Stefano di Vimercate⁵⁹ ed in edifici del sesto secolo, quali la Madeleine di Ginevra, la basilica del St-Maurice I ed il S. Lucio e Florindo di Walenstadt. Simili raffronti planimetrici, se non confortati da altri dati costruttivi e stilistici, sono però poco indicativi perchè la tradizione edificatoria romana aveva una quantità enorme di esempi cui attingere.

Le rocce che affiorano all'interno, sotto la parete meridionale, indicano che la pavimentazione attuale si trova al livello di quella originaria ed in base a questa parete, interamente conservata, si può stabilire l'altezza primitiva della cappella che era di m. 4,60. Le pareti occidentale, orientale e absidale della chiesa originaria sono conservate solo parzialmente. Le parti alte di queste, come pure la parete settentrionale, sono infatti caroline, mentre all'epoca dei restauri è da assegnare la parte superiore con le finestre della parete occidentale.^{59 bis} Non è possibile affermare che la primitiva copertura sia stata in tegoloni, poichè negli scavi e restauri del 1925-26 si provvide a sgomberare le macerie senza segnalare quanto in queste era contenuto. Dati i tempi in cui fu costruita la chiesa, sembra più che logica una copertura in laterizi e sembra possibile escludere del tutto un tetto molto più costoso in grosse pietre lavorate, come quello del tempietto di Montecrestese.⁶⁰

Resta comunque certo che la cappella di s. Carpofo fu costruita per i militari che presidiavano il castello di Mesocco fra il 450 ed il sesto secolo e che tali fortificazioni non solo erano già esistenti in quei tempi, ma sono ancor oggi parzialmente conservate.⁶¹ Esse testimoniano da un lato le difese tardoromane ai passi alpini, dall'altro rendono più probabile la costruzione dell'oratorio nel quinto secolo.

L'importanza dell'edificio, nella duplice veste carolingia e tardoantica, richiede una protezione maggiore di quella attuale. Gli strati di intonaco affrescati sono andati perduti in questo mezzo secolo in cui l'oratorio è stato lasciato scoperto. Il degrado della costruzione in questi ultimi dieci anni, come ho potuto

APERTURE
NUOVE

CAPPELLA
PER I
MILITARI

IMPORTANZA
E COPERTURA
DELL'EDI-
FICIO



Fig. 50 - S. Carpofo - La parete occidentale dall'interno. La parte inferiore è originaria quella superiore con le due finestre è opera di restauro. All'esterno le parti eseguite nei restauri sono segnate con frammenti di laterizi.

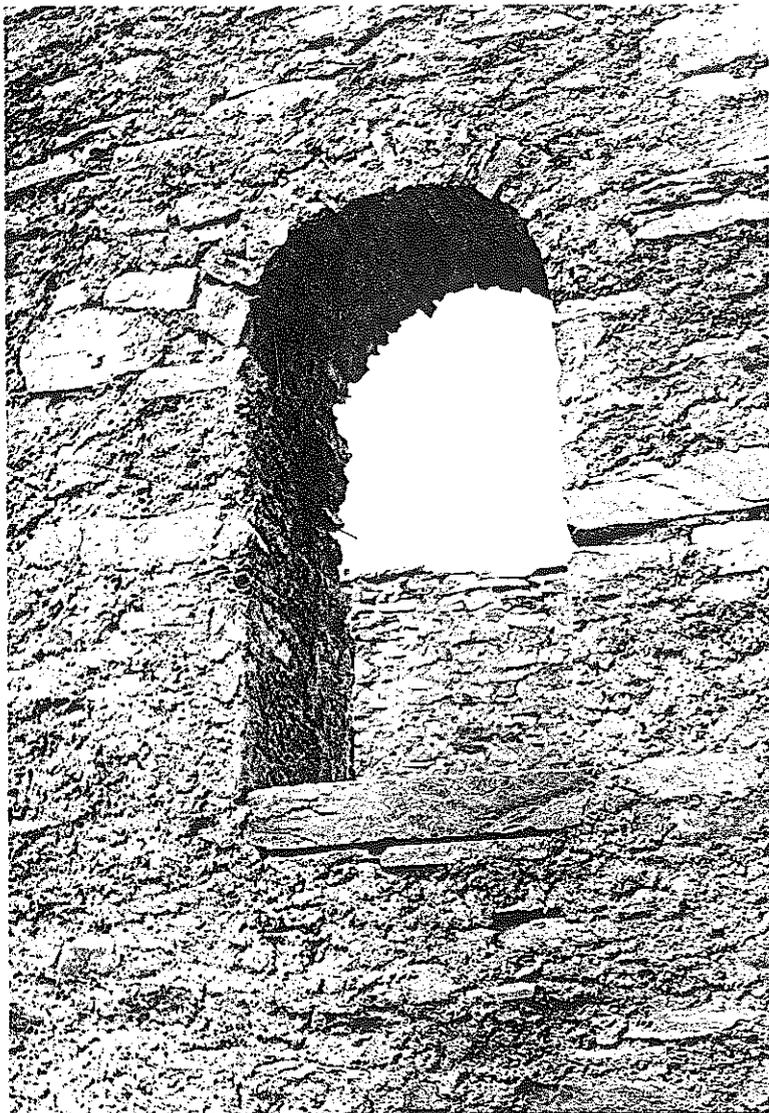


Fig. 51 - S. Carpofofo - Una finestra originaria, con archivolto e spalle in conci di pietra.

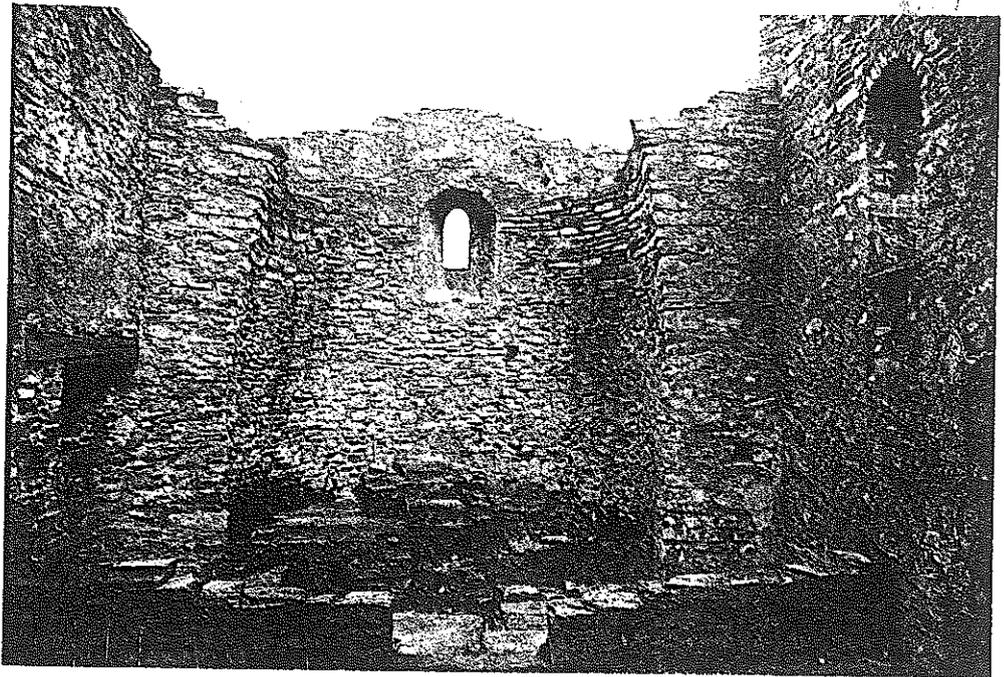


Fig. 52 - S. Carpoforo - Interno. A destra la finestra, la parete e parte dell'abside tardoantica. A sinistra la porta, la parete e la parte dell'abside del nono-decimo secolo. Il muretto nel mezzo della chiesa separava la parte riservata ai Signori del luogo.

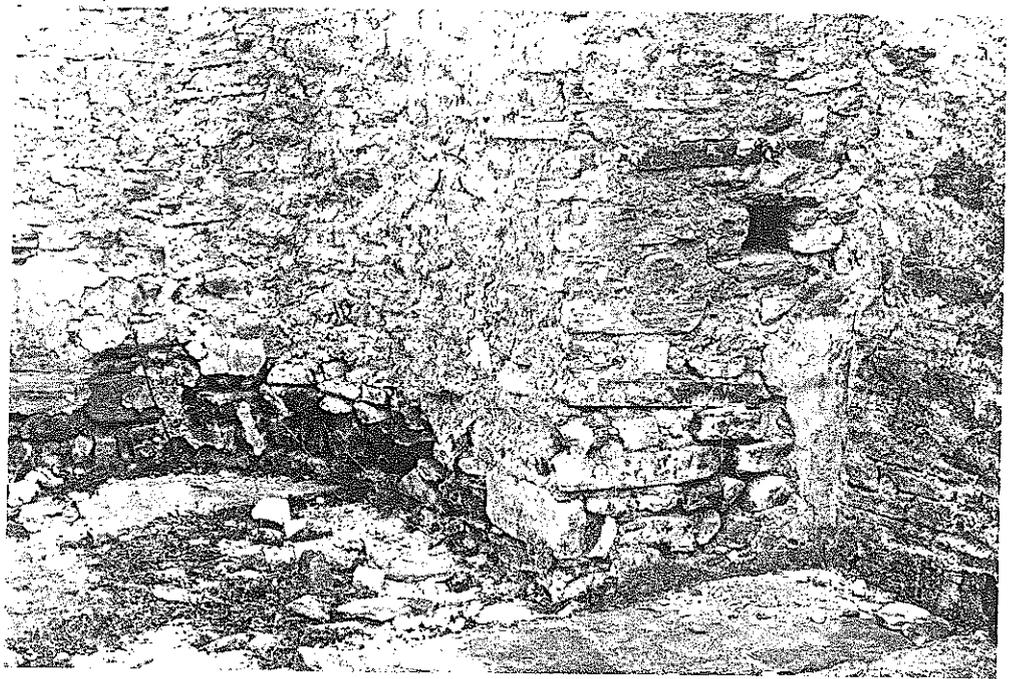


Fig. 53 - S. Carpoforo - L'abside originaria.

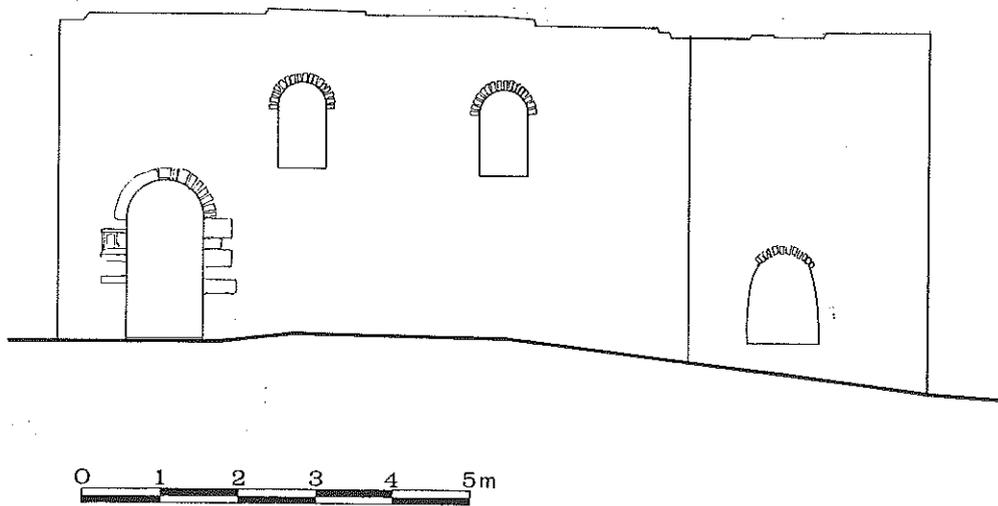


Fig. 54 - S. Carpofo - Fianco meridionale con le due finestre originali, la porta meridionale ed il prolungamento carolingio con nicchia.